

Pionieri

AVVOCATI, LAVORI IN CORSO
NEL METAVERSO

Legal tech

TRA STUDI LEGALI
E DIREZIONI IN HOUSE:
CRESCE L'IMPORTANZA
DELLA TECNOLOGIA

Modelli di business

GESTIONE DEGLI STUDI LEGALI:
C'È ANCHE LA NORMA TECNICA.
MA MANCANO LE CERTIFICAZIONI

Legalcommunity Interviews

CON KPMG, COMINCIA UN
NUOVO CAPITOLO PER LABLAW

Conti in tasca

CRESCONO GLI STIPENDI
DEI LEGALI IN HOUSE: IL REPORT

La classifica

I 50 DELLA FINANZA ITALIANA

Speciale

LITIGATION AWARDS

Speciale

INHOUSECOMMUNITY DAYS
2022: IL DIARIO



IN ITALIA, SENZA SEDE

Ecco gli studi internazionali più attivi nel mercato m&a del Paese anche se privi di una presenza diretta. In dieci anni, Simpson Thacher trionfa per valore delle operazioni seguite. Cuatrecasas, re per numero di deal



AVVOCATI, LAVORI IN CORSO NEL METAVERSO

MAG intervista i primi avvocati italiani che stanno sperimentando i mondi virtuali. Il primo investimento è di Andpartners: «A breve l'apertura di una sede nel metaverso Decentraland»

di giuseppe salemme

IL PUNTO

QUATTRO COSE DA SAPERE SUL METAVERSO

Dove nasce? Il termine “metaverso” viene coniato nel 1992 dallo scrittore fantascientifico statunitense Neal Stephenson, che antepone alla parola “universo” il prefisso “meta” (inteso nel senso di “teorico”, ma al contempo “analogo” o “inerente” alla realtà fattuale). L’accezione moderna del termine ha preso il sopravvento grazie a Mark Zuckerberg, che nell’ottobre 2021 ha annunciato il cambio nome della sua Facebook in “Meta”, che, nelle parole del suo creatore, sarebbe stata da quel momento «non più una social network company, ma una metaverse company».

Cos’è? Oggi usiamo il termine “metaverso” per indicare un ambiente 3d immersivo che permette, a coloro che vi si collegano, di interagire sia tra di loro che con il mondo virtuale attraverso un alter-ego virtuale (l’avatar). Attualmente, l’esperienza di interazione con un metaverso è simile a quella di un videogioco 3d classico; in futuro, saranno sempre più centrali le applicazioni di realtà virtuale (Vr) e realtà aumentata (Ar) tramite appositi visori.

Cosa si fa nel metaverso? La risposta breve è: di tutto. La tecnologia blockchain su cui si basano gran parte dei metaversi oggi attivi permette di comprare lotti di terreno virtuale, edificarci, e arredare gli immobili a piacimento dell’utente (magari esibendo le proprie opere d’arte virtuali, acquistabili e vendibili tramite Nft anche nel metaverso). Gli edifici così creati vanno a popolare e costituire la mappa del metaverso. All’interno della quale gli avatar possono interagire in vario modo: riunendosi (privatamente o pubblicamente), giocando, fruendo di contenuti audio/video.

C’è un solo metaverso? No! Ce ne sono diversi, popolati da community diverse e con scopi diversi. Si possono dividere in due grandi categorie: quelli centralizzati, la cui proprietà e gestione è nelle mani di uno o più soggetti (come nel futuro metaverso di Zuckerberg) e quelli decentralizzati, in cui la tecnologia blockchain permette ai mondi virtuali di funzionare in assenza di un unico proprietario o di un’autorità centrale (come nel caso di Decentraland). 📄

N

Nel fashion district di Decentraland, il 24 marzo scorso, una sfilata virtuale di Dolce&Gabbana inaugurava la prima Metaverse Fashion Week. Ad assistervi, centinaia di avatar, riuniti nella mega-arena digitale “costruita” appositamente per l’evento. Ecco: a pochi passi da quell’arena (alle coordinate -104 -7, per la precisione), in mezzo a edifici tra il futuristico e lo strampalato, è oggi possibile imbattersi in un cartello di legno, piantato nell’erba di fronte a un terreno vuoto. Sul cartello si leggono le parole “Work in progress”: fa uno strano effetto sapere che quello spazio ospiterà a breve la prima

sede di uno studio legale italiano nel metaverso. La parola, dopotutto, è altisonante. “Metaverso”. Sicuramente dà l’idea di qualcosa di vasto e futuristico. Anche un po’ distopico, ad essere sinceri. Ma per ora c’è poco di cui preoccuparsi: il metaverso (o più correttamente, i metaversi: si veda il box esplicativo) non è altro che un ambiente virtuale 3d simile a quello di un videogioco. Ha senso esserci se si è curiosi di questo genere di novità; o, soprattutto, se si vuole familiarizzare in anticipo con un qualcosa che a breve rischia di entrare di prepotenza nella vita di molti. Parole come “social network” e “criptovaluta” ci hanno messo ben poco ad entrare nel lessico quotidiano; anche “metaverso” perderà la sua altisonanza molto presto. Ma gli avvocati? Cosa devono farci gli avvocati nel metaverso? MAG punta la lente d’ingrandimento sull’Italia, e in particolare sugli studi e i professionisti che stanno andando alla conquista di questo “nuovo mondo”.



LUCA DI NUNZIO

“ESSERE PIONIERI IN CAMPI
COME QUESTO, PER NOI
SIGNIFICA POSIZIONARCI
COME STUDIO
TRIBUTARIO SPECIALIZZATO
NELL'ASSISTENZA SU
CRYPTO, BLOCKCHAIN E
METAVERSO”

UNREAL ESTATE

Ad oggi, parlare di “corsa al metaverso” tra gli studi italiani, per quanto MAG abbia potuto appurare, sarebbe improprio. Ma se fosse questo il caso, allora la corsa l'avrebbe vinta lo studio Andpartners: il cartello “Work in progress” sopra citato (come si vede dalla foto qui di fianco), infatti, non è altro che un teaser di quella che a breve diventerà la sede virtuale dello studio nel metaverso Decentraland.

«Aprirà tra qualche settimana», spiega a MAG il partner dello studio **Luca Di Nunzio**, che porta avanti il progetto nato dall'intuizione dell'associate **Michele Ferrari** e con l'ausilio tecnico di **Armando Strofaldi** di Dvrs (un creative studio specializzato nelle strategie web 3.0). «Abbiamo comprato il terreno nel “fashion district” della mappa, un luogo molto vicino

alle plaza centrali (quelle in cui vengono catapultati gli avatar che effettuano l'accesso), e per questo iper-frequentato. Siamo stati bravi a monitorare le opportunità e fortunati a coglierla - racconta l'avvocato Ferrari. - Abbiamo impiegato del tempo per individuare il terreno da acquistare e, al momento giusto, abbiamo colto l'opportunità». L'investimento nel complesso (e quindi tra acquisto land e sviluppo sede) è nell'ordine di qualche decina di migliaia di euro. Gli avvocati anticipano inoltre qualche caratteristica dell'edificio virtuale, che comprenderà una torretta panoramica con ledwall «alla Times Square», un teatro con megaschermo per riunioni e webinar e una galleria d'arte per l'esposizione di opere in Nft: tra cui lo stesso logo dello studio, [*emesso sotto forma di Nft qualche mese fa*](#) (e che, a quanto pare, giocherà un ruolo rilevante nel design dell'edificio virtuale).

Alla domanda sul “perché” di questo investimento, Di Nunzio risponde sicuro: «Da qui a 10 anni, ma forse anche prima, le applicazioni che avrà il metaverso saranno straordinarie, ed essere presenti ci consentirà di vivere “di persona” le evoluzioni e le sfide legali-fiscali».

I progetti in pipeline sono vari, e puntano a fare della sede virtuale un hub da cui muovere per accedere a tutti i servizi dello studio: siti web, social, newsletter, profili dei professionisti. Ma anche, ad esempio, nuovi progetti di formazione immersivi. Si avverte che la volontà degli avvocati è quella di mantenere un certo riserbo; ma l'entusiasmo di Di Nunzio è palpabile: «Andpartners è nato a novembre 2020 con circa 30 professionisti, e oggi siamo già in 50. Essere pionieri in campi come questo, per noi significa posizionarsi come studio tributario specializzato nell'assistenza su crypto, blockchain e metaverso». In effetti, le tematiche fiscali relative alle transazioni che avvengono nel metaverso sono



di tutto rilievo, e cominciano a essere molte anche le notizie di dispute relative a privacy e trattamento dati, proprietà intellettuale e industriale e condotte antigiuridiche varie. «E poi, - conclude Di Nunzio - per quanto il metaverso sia un non-luogo, è anche un luogo internazionale per antonomasia. E quello dell'internazionalizzazione è un tema su cui lo studio sta lavorando intensamente».

SPORCARSÌ LE MANI

Se si accetta il punto di vista per cui il metaverso non è solo un divertimento o un'operazione di marketing, ma un business attrattivo per una serie sconfinata di attori (uno studio di Boston Consulting Group prevede un giro d'affari compreso tra i 250 e i 400 miliardi di dollari già entro il 2025), allora gli avvocati che scelgono di sperimentare l'interazione con questi nuovi mondi virtuali non fanno altro che adottare un approccio proattivo rispetto a quelle che potranno essere le future esigenze dei loro clienti. È il caso, ad esempio, dell'avvocato **Riadi Piacentini**. Indonesiano di nascita ma torinese d'adozione, è da sempre appassionato di informatica e tecnologie esponenziali. E ha saputo trasformare passione in area di specializzazione legale, occupandosi dapprima di privacy per startup e imprese digitali e poi entrando in contatto con le tematiche del



RIADI PIACENTINI

“HO CAPITO CHE POTEVA ESSERE UNA VERA OPPORTUNITÀ PROFESSIONALE: ENTRARCI SIGNIFICA INTERCETTARE UN BUSINESS DA TRILIONI DI DOLLARI DA QUI AL 2030”



MICHELE FERRARI

metaverso: «È stata una scelta facile: volevo lavorare in un ambiente sfidante dal punto di vista pionieristico. Mi piace sporcarmi le mani e ho voluto testare personalmente la tecnologia. Poi, con l'uscita allo scoperto di Zuckerberg, ho capito che poteva essere una vera opportunità professionale: entrarci significa intercettare un business da trilioni di dollari da qui al 2030. I mondi sono immersivi ed inclusivi. E, nel futuro, potrebbero costituire il modo più immediato per lavorare a stretto contatto con i migliori talenti senza averli fisicamente in studio», spiega Piacentini a MAG.

L'avvocato ha una conoscenza diretta di molti dei metaversi attualmente visitabili. Da lui è possibile apprendere che Spotvirtual «è tra quelli più user friendly, in quanto ha uno switch per passare ad un'interfaccia grafica più tradizionale»; Spatial «è fruibile anche da app»; mentre Coderblock mette a disposizione delle pmi spazi 3d per uffici, co-working ed eventi virtuali.

I metaversi citati sono talmente tanti che la domanda sorge spontanea: l'eccessiva frammentazione non potrebbe essere un limite di questa tecnologia? Piacentini ha una risposta: «Attualmente sì, ma ancora per poco. È nato recentemente il Metaverse Standards Forum, un gruppo di coordinamento che punta a garantire l'interoperabilità dei metaversi; quindi, in futuro sarà possibile passare dall'uno all'altro». Thinklegal, l'insegna fondata da Piacentini, figura peraltro tra i partner del Forum. E in cantiere, anticipa l'avvocato, ci sono progetti quali una business school e un e-commerce (quest'ultimo in

collaborazione con la società Versy Technologies).

ARTIGIANI CURIOSI

Fabio Francesco Franco, fondatore di E-legal studio legale, è un avvocato d'esperienza. Che non ha paura di calarsi in questi nuovi mondi per "comprendere". Appassionato di legaltech, si definisce «un artigiano del diritto, ma curioso di nuove tecnologie», definizione da cui deriva anche la doppia anima del suo studio: impegnato da un lato nel contenzioso classico, principalmente di tipo massivo; dall'altro nell'assistenza a startup e pmi innovative nei percorsi di digitalizzazione: «Nel 2019 abbiamo potuto seguire un progetto sulla tracciabilità su blockchain della filiera del pomodoro pelato. E da lì siamo rimasti collegati a questo ambito». L'avvocato spiega a MAG cosa l'ha interessato del metaverso: «Per noi è importante capire come funziona: i nostri clienti ci chiedono a cosa serve e per cosa possa essergli utile, e credo che, in generale, per fare le cose per bene si debba sapere con cosa si ha a che fare». Franco punta, dunque, ad aggiungere presto alle sedi di Roma, Bologna, Milano e Padova, una sede "parallela" nel metaverso, anche per entrare in contatto con un certo tipo di clientela. Le sperimentazioni in questo senso sono state svolte nella già citata piattaforma Coderblock. Ma più in generale, l'avvocato guarda con favore alla contaminazione tra conoscenze



FABIO FRANCESCO FRANCO

"I NOSTRI CLIENTI CI CHIEDONO A COSA SERVA E PER COSA POSSA ESSERGLI UTILE. IN GENERALE, PER FARE LE COSE PER BENE SI DEVE SAPERE CON COSA SI HA A CHE FARE"

giuridiche e tecnologia: «Per me, da un punto di vista formativo, si è rivelato interessante non solo contribuire all'ingegnerizzazione di alcune soluzioni legal tech, ma anche interagirci come semplice fruitore. Esaminare, ad esempio, il modo in cui i software funzionano, o le domande che vengono poste all'utente, permette spesso di guardare alle conoscenze acquisite da un punto di vista nuovo e diverso». ▣

SE NE È PARLATO QUI

DUE INCONTRI PER FARE IL PUNTO

Alla Cariplo Factory di Milano, in occasione dell'Investors Day di Tech Chill Milano, nel pomeriggio di martedì 27 settembre è andato in scena un panel sulle opportunità d'investimento nelle nuove tecnologie e dei relativi temi legali, con il contributo di Withers Tech, la practice globale dedicata all'innovazione dello studio legale Withers. **James Shaw**, global head di Withers Tech, ha moderato una discussione che ha visto protagonisti i partner dello studio **Sergio Anania**, **Carlo Alberto Demichelis** e **Jacopo Liguori**, unitamente a **Sara Lovato** di United Ventures, e ha avuto come focus anche le potenzialità del metaverso.

Interamente a tema metaverso invece il webinar organizzato dallo studio Dentons per la mattina di mercoledì 28 settembre. Al "caffè nel metaverso" hanno preso parte il partner dello studio **Giangiuseppe Olivi**, unitamente alla counsel **Chiara Bocchi** e a **Tommaso Nervegna**, metaverse strategy lead Europe & group design director di Accenture Song. ▣

